

LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO e A TERMINE e... PRECARI (Bozza)

ISTAT 2014-2018 Crescita dei lavoratori a termine.						
	2014	2015	2016	2017	2018	Variazioni 2014-2018
Lavoratori dipendenti	16.780.000	16.988.000	17.310.000	17.681.000	17.896.000	+ 1.116.000
di cui: a termine valori assoluti	2.282.080	2.378.320	2.423.400	2.712.794	3.111.856	+ 829.776
di cui: a termine %	13,6%	14%	14%	15,4%	17,0%	+ 3,4%
Fonte: Annuario Statistico Italiano 2015-'16-'17-'18-'19 Elaborazione-confronto COBAS pensionati						

L' 11 gennaio 2020 tutti i giornali (Il Manifesto compreso, Massimo Franchi) hanno inneggiato alla notizia data dall'ISTAT che nel mese di Novembre del 2019 i lavoratori a tempo indeterminato sono aumentati dello 0,1%. La frantumazione nel tempo dei dati, il mancato collegamento e la mancata connessione con altri fenomeni presenti nel mondo del lavoro riescono a far passare uno 0,1% come l'inizio della fine, tutti i mesi, un calvario che dura da oltre dieci anni e in continua crescita. I lavoratori a Termine non costituiscono affatto l'intero universo dei lavoratori precari ma solo il gruppo più numeroso che ammonta da solo ad oltre 3.111.856.

Le altre forme di precariato che vanno sommate nel precariato sono*:

- **Lavoratori con contratto a termine** n. 3.111.856 +
- **Lavoratori con contratto a part time involontario** n. 2.720.000 +
- **Lavoratori con contratto da apprendisti** n. 323.845 +
- **Lavoratori con contratto da stagionali** n. 660.532 +
- **Lavoratori con contratto a somministrazione** n. 1.241.402 +
- **Lavoratori con contratto a chiamata o intermittente** n. 620.644 =
- **TOTALE PRECARI CONTABILIZZABILI** n. **8.678.279**

* Fonte dati: ISTAT Annuario statistico 2019 e INPS Osservatorio precariato 2019

Diversamente da quanto afferma l'ISTAT, il precariato, quello documentabile, ha raggiunto ormai il 36,9%, oltre un terzo degli "occupati" e non il 17% come scrive l'ISTAT.

Questi i dati che riguardano i soli lavoratori dipendenti cui vanno aggiunti quegli "autonomi", lavoratori mascherati da "partite IVA" coatte. Cioè costrette ad aprire la partita IVA perché i padroni possano pagare salari bassi, nessun contributo, e saltuariamente e senza alcun diritto. Delle 5,3 milioni si stima (Di Vico su Corriere della Sera) che almeno 1,5 milioni siano lavoratori dipendenti mascherati.

CONSIDERAZIONI

- Le statistiche frantumate, periodi brevi, nessuna connessione con altre notizie relative a fenomeni connessi, costituiscono la forma più diffusa di falsificazione per rappresentare la realtà.
- A fronte delle affermazioni ufficiali scritte dall'ISTAT:
 - A novembre 2019, gli occupati crescono di 41 mila unità rispetto al mese precedente (+0,2%), con un tasso disoccupazione che sale al 59,4%(+0,1 punti percentuali).
 - L'andamento dell'occupazione è sintesi di un aumento della componente femminile (+0,3%, pari a +35 mila) e di una sostanziale stabilità di quella maschile. Gli occupati crescono tra i 25-34enni e gli ultra cinquantenni, mentre calano nelle altre classi d'età; al contempo, aumentano i dipendenti **permanenti**

(+67mila) a fronte di una diminuzione sia dei dipendenti a termine (-4 mila) sia degli indipendenti (-22 mila)

▪ **definizione secondo l'ISTAT di "Occupati":**

- *comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;*
- *hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;*

Le definizioni statistiche in balia dei governi e del potere: per essere definiti occupati, fino a 10 anni fa bisognava che ci fosse una risposta positiva dell'intervistato, adesso non gli si fa più nemmeno la domanda, basta quell'ora settimanale!

Enti di ricerca sempre meno autonomi dai centri di potere, governi, poteri sovranazionali, aggiustano le definizioni ai "desiderata" dei governi, dell'Europa,... manca anche solo il parere della comunità scientifica.

NON C'E' GIORNALE, TELEGIORNALE, TALK SHOW, RASSEGNA STAMPA, CHE NON ABBAIA RIPORTATA LA "VELINA" COMPILATA DALL'ISTAT. Usata come premessa alla considerazione che "le cose stanno andando bene, sicuramente meglio".

Nel merito:

- I lavori a tempo indeterminato sono finiti, sono "a tutele crescenti". I numeri registrano che è in corso una strategia padronale e governativa per far apparire il lavoro a tempo indeterminato (stabile, permanente) quello che permanente e stabile non è, come:
 - a) definendo stabile e permanente il lavoro del Jobs act che non è né stabile né permanente perché l'articolo 18 ha abrogato, anche in caso di causa ingiusta, il reintegro sul posto di lavoro
 - b) l'INPS organizza i propri dati amministrativi, pubblicati originariamente del mensile sull'OSSERVATORIO SUL PRECARIATO, come se l'unica forma di precariato sia il contratto del lavoro a termine, mentre dal punto di vista sostanziale, tutte le altre forme di contratto che prende in considerazione: APPRENDISTATO, STAGIONALE, A SOMMINISTRAZIONE, INTERMITTENTE (o A CHIAMATA), sono scandalosamente precari
 - c) la forma di precariato oggi più diffusa è il CONTRATTO PART TIME INVOLONTARIO, non viene nemmeno citata e documentata, attualmente i contratti part time involontari erano oltre 2.700 MILA in continua progressiva crescita
 - d) molti part time oggi vengono assunti a tempo indeterminato. Così ai padroni è consentito accedere alle agevolazioni contributive e fiscali, mentre ai lavoratori non è accessibile la indennità di disoccupazione nei periodi di non lavoro (càpita ad es. nella Scuola).

Nella sostanza:

**NON SONO 3 MILIONI I LAVORATORI PRECARI
MA SONO ALMENO 8 MILIONI E SEICENTOMILA.
10 MILIONI se si contano le partite IVA mascherate.**

Siamo nel cuore di una trasformazione storica della condizione del lavoro dipendente. I lavori dipendenti a tempo indeterminato che avevano conservato le garanzie dell'articolo 18 vengono sostituiti da 3 o 4 lavoratori precari senza diritti e a basso salario, inoltre per realizzare il jobs act e provvedimenti annessi e connessi, lo Stato ha provveduto **attraverso le agevolazioni contributive ai padroni al trasferimento di 86,7 miliardi di euro** nel quinquennio 2014-2018 dai lavoratori ai padroni, visto che i padroni non li hanno pagati all'INPS i soldi del salario differito non potranno essere goduti dai lavoratori! Nel 2019 sono stati trasferiti, da gennaio a ottobre, la bellezza di circa 7,5 miliardi di euro per il solo programma dell'agevolazione giovani triennale.

Piero Castello, BOZZA per Comitato di Base dei pensionati COBAS di Roma